

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 12 dicembre 2007 12.30**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** «L'Ue non può cambiare il diritto di famiglia» - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

«L'Ue non può cambiare il diritto di famiglia»

Giuristi cattolici • Non piace il tentativo dell'Unione di uniformare i diritti di coniugi e conviventi: non è corretto interrogarsi solo sulla conformità tra le leggi nazionali e il principio della libera circolazione delle persone di **Paolo Viana** - da Avvenire del 9 dicembre 2007

Vade retro Europa dal diritto di famiglia. A Pavia, dove oggi si chiude il 57° convegno dell'Ugci sul diritto europeo, i giuristi cattolici fanno muro di fronte al tentativo dell'Ue di uniformare i diritti di coniugi e conviventi.

L'omogeneizzazione della normativa nazionale a quella comunitario, che in campo commerciale «ha abbattuto ataviche arretratezze, migliorando i rapporti tra le istituzioni e la persona - come ha ricordato Vincenzo Buonocore dell'Università di Salerno - quando si parla di bioetica e di famiglia pone il problema di difendere il primo da autentici attentati». Va evitato tuttavia ogni massimalismo, ha precisato Buonocore, chiarendo che i giuristi cattolici non sono contrari né all'integrazione giuridica né al processo di unificazione del Vecchio Continente. Punto di vista ribadito durante il dibattito dal consulente ecclesiastico dell'Ugci, il cardinale Attilio Nicora e sviluppato da monsignor Giuseppe Merisi.

Il vescovo di Lodi, che rappresenta la Cei in seno alla Commissione degli episcopati europei, dopo aver tratteggiato le radici cristiane dell'Europa da San Colombano Abate a Benedetto XVI, ha confermato l'apprezzamento della Comece per il nuovo trattato di riforma, che ha preso il posto della «Costituzione» bocciata da Francia e Olanda, ribadendo come «sarebbe meglio per l'Europa che il trattato riconoscesse in modo esplicito che il cristianesimo ha costituito e continua a costituire la sua eredità culturale e religiosa». Per i vescovi europei è positivo l'inserimento nella nuova Charta dell'articolo del Trattato costituzionale sui valori dell'Unione e l'integrazione dell'articolo sullo statuto delle Chiese e delle comunità religiose nel Trattato medesimo; articolo che, ha sostenuto recentemente la Comece, oltre «a radicare un dialogo aperto-trasparente-regolare tra le istituzioni Ue e le Chiese, riconosce il contributo specifico» di queste ultime e «garantisce che l'Unione rispetta e non compromette lo statuto delle Chiese in funzione delle legislazioni nazionali». Per il futuro, la Comece auspica, ha spiegato Merisi, un miglior coordinamento con il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee e una sorta di Retinopera dei 25, allo scopo di incentivare l'impegno dell'associazionismo cattolico a livello comunitario, un'esigenza emersa anche dalle Settimane Sociali di Pisa, ma si attende anche rapporti più intensi con le istituzioni dell'Ue e questo dialogo può scaturire solo da «un impegno preciso come quello previsto dal Trattato di Lisbona all'articolo 15».

Quanto alle tensioni sul diritto di famiglia e sulla bioetica, per monsignor Merisi «occorre rispettare il principio di sussidiarietà», tesi riproposta dal professor Franco Mosconi dell'Università di Pavia: «Il modello tradizionale di famiglia in Europa è frammentato e anche nelle relazioni familiari si mette l'accento sull'ottica dei diritti individuali - ha spiegato il giurista - e i matrimoni omosessuali sono previsti da diversi Stati europei. Per l'Ue l'impossibilità di mantenere in altri Stati la condizione di coppia acquisita in uno di essi è un ostacolo alla libera circolazione delle persone e come tale da rimuovere». Pur non esistendo, oggi, questo obbligo al riconoscimento delle unioni non matrimoniali, il pressing è sempre più pesante e lo stesso Mosconi considera inevitabile un'armonizzazione del nostro ordinamento a quello comunitario: «Difficilmente il diritto di uno Stato può restare a lungo indifferente ai mutamenti che si registrano negli Stati vicini, mutamenti con i quali la mobilità delle persone lo mette inevitabilmente a confronto» ha detto a questo proposito all'assise pavese, aggiungendo però che «ciascuno Stato dovrebbe poter disciplinare secondo le proprie esigenze la famiglia e non è corretto, a livello comunitario, interrogarsi soltanto sulla conformità tra i diritti nazionali e il principio della libera circolazione delle persone, perché l'edificio europeo si regge anche su altri principi, che hanno rilevanza maggiore. Ad esempio, quello secondo cui la comunità europea deve mantenersi nei limiti delle competenze che il trattato istitutivo le conferisce e nei settori in cui non ha competenza esclusiva deve rispettare il principio di sussidiarietà». L'esperto pavese consiglia allora di «indagare in primo luogo se le soluzioni aperturiste così spesso caldegiate non configurino un'ingerenza sproporzionata della Comunità negli ordinamenti degli Stati, ossia se davvero la Comunità abbia il potere di ingerirsi nella disciplina sostanziale della famiglia e di affermare la propria primazia rispetto a divergenti norme nazionali sul riconoscimento della continuità degli status. A me non sembra che la Comunità abbia, oggi, un simile potere».

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.